

CISONO 3 IMPUTATI

Prestito Boc in appello nuovo round

● La sentenza va confermata ma le motivazioni del verdetto di primo grado vanno rilette per offrire dell'accaduto una visione più completa e aderente alla realtà. Il procuratore generale Nicolangelo Ghizzardi ieri mattina ha svolto una appassionata arringa del processo di secondo grado sul maxi finanziamento da 250 milioni di euro stipulato nel 2004 dal comune di Taranto con l'allora banca Opi.

IL CASO

POLITICI ASSOLTI DAL TRIBUNALE

IL FATTO

Contestato l'abuso d'ufficio per il finanziamento da 250 milioni di euro stipulato nel 2004 dal Comune di Taranto

IL NODO DA SCIogliere

La corte dovrà valutare se il reato era prescritto già prima della sentenza di primo grado o se si è prescritto dopo

Maxi prestito Boc, al via l'appello

Il procuratore generale Ghizzardi sollecita la conferma delle tre condanne

● La sentenza va confermata ma le motivazioni del verdetto di primo grado vanno rilette per offrire dell'accaduto una visione più completa e aderente alla realtà.

Stretto tra l'impossibilità di andare oltre lo statuito dal tribunale e la necessità, offerta dall'attenta lettura delle carte, di descrivere la vicenda Boc in tutta la sua gravità, il procuratore generale Nicolangelo Ghizzardi ieri mattina ha svolto una appassionata arringa del processo di secondo grado sul maxi finanziamento da 250 milioni di euro stipulato nel 2004 dal comune di Taranto con l'allora banca Opi.

Il tribunale il 6 ottobre del 2014 condannò 3 degli 8 imputati, stabilendo un maxi risarcimento a favore del Comune di Taranto.

Alla sbarra per abuso d'ufficio c'erano cinque funzionari di Banca Opi, ora Banca Biis (citata in giudizio come responsabile civile, così come chiesto dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, costituitosi per conto del Comune di Taranto), l'ex primo cittadino Rossana Di Bello, il suo vice di allora Michele Tucci (assistito da Francesco Paolo Sisto) e l'ex dirigente delle risorse finanziarie, Luigi Lubelli. Il pm Remo Epifani aveva

chiesto 3 anni e 8 mesi di reclusione per Di Bello-Tucci-Lubelli, sollecitando invece 2 anni di reclusione per l'amministratore delegato di banca Opi Elia Colabro, il presidente del consiglio di amministrazione nonché membro del Comitato esecutivo di banca Opi Alfonso Iozzo, il responsabile di banca Opi dell'Area di Napoli Francesco De Francisci, Luigi Maranzana, amministratore delegato gruppo San Paolo Imi, e il responsabile dell'Area Enti ed amministrazioni pubbliche di Banca Opi Antonio Cancellara.

Di diverso avviso fu il Tribunale, condannando a 2 anni Lubelli, De Francisci e Cancellara e assolvendo, invece, perché il fatto non costituisce reato, Colabro-Iozzo-Maranzana-Di Bello-Tucci.

Ieri mattina il dottor Ghizzardi ha così chiesto la conferma delle condanne per Lubelli, De Francisci e Cancellara, seguito dall'avvocato di parte civile Pasquale Annicchiarico che in una memoria ha poi cercato di demolire i motivi di appello degli imputati.

Secondo la pubblica accusa, Banca Opi non avrebbe dovuto concedere affatto il prestito obbligazionario in questione, per man-

canza delle condizioni di sostenibilità del debito, in base al bilancio di previsione 2004 del Comune di Taranto. L'emissione dei Boc sarebbe stato un escamotage al quale si sarebbe ricorso in un momento assai critico per le sorti finanziarie del Comune di Taranto, un momento nel quale l'unica alternativa e corretta sarebbe stata quella di prendere atto della realtà e promuovere la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario; ciò però avrebbe significato il fallimento politico di fronte all'elettorato, e, dato tutt'altro che trascurabile, anche l'esposizione degli amministratori alle conseguenze sanzionatorie previste dal testo unico sugli enti locali.

Il tribunale ha condannato Lubelli, De Francisci e Cancellara, in solido con il responsabile civile

Intesa Sanpaolo, al risarcimento dei danni in favore del Comune, da stabilirsi in separata sede, riconoscendo all'ente locale una provvisoria immediatamente esecutiva di poco più di 26 milioni di euro. Il processo è stato aggiornato al prossimo 15 marzo quando inizieranno le arringhe della difesa che tra gli altri rilievi, ha eccepito anche l'incompetenza territoriale, sostenendo che se reato vi fu, fu commesso a Torino, ove materialmente avvenivano i bonifici a favore del Comune di Taranto. Il vero nodo da sciogliere riguarda la data di prescrizione dei reati e se cioè la prescrizione è intervenuta prima della sentenza di primo grado, vanificando così tutto il procedimento, o dopo, lasciando in questo caso intatti gli effetti delle statuizioni civili.

[Mirno Mazza]



OPERAZIONE BOC Al via il processo d'appello, Comune parte civile